

Anno XVII - n. 9

Ottobre 2023

Mensile dell'Azione cattolica trentina - Aut. Trib. Trento nr. 768 del 23/05/1992 - Sped. in AP fil. Trento D.L. 353/2003 Poste Italiane S.P.A.
Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 2, DCB Trento - Dir. Resp. Alessandro Cagol - Via Borsieri, 15 - 38122 Trento



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

CORAGGIO

CONSEGNA
UN
TESORO

SOMMARIO

Editoriale	Appartenere alla Chiesa pag. 3
Nella Chiesa	Alle fonti della gratuità pag. 4
In questo tempo	Casa, dolce casa pag. 6
Partecipare	Quando l'Ac ha toccato la mia vita? ____ pag. 8
	I passi del cammino assembleare ____ pag. 9
Vita di Ac	Giovani in cammino pag. 10
	Eccezionali notizie dal campo Acr pag. 12
Questa è casa tua	Una rete di solidarietà pag. 13
Il libro	Sulla strada del perdono pag. 14
Agenda di Ac	Prossimi appuntamenti pag. 15

CONTIENE INSERTO ITINERARIO SPIRITUALITÀ 2023/2024

Azione cattolica Diocesi di Trento

Via Borsieri, 15 - 38122 Trento
tel. 0461 260985 e 353 4500036
(anche *WhatsApp* e *Telegram*)
segreteria@azionecattolica.trento.it

Orari di segreteria:

Lunedì, martedì e venerdì: 8.30-12.30
Giovedì: 9.00-13.00 e 14.00-18.00

Apertura al pubblico:

Martedì: 9.00-12.00
Giovedì: 9.00-12.00 e 14.00-18.00

Seguici su

www.azionecattolica.trento.it

 [azionecattolikatrento](https://www.facebook.com/azionecattolikatrento)

 Azione Cattolica Trento

Chiusura in redazione
11 ottobre 2023



Consiglio diocesano (23 settembre 2023)

Carta proveniente da foreste correttamente gestite e altro materiale controllato.
Publistampa Arti Grafiche - Pergine Valsugana



Appartenere alla Chiesa

Prendo spunto dalla campagna di promozione per il sostegno economico della Chiesa, che all'incontro nazionale delle Presidenze diocesane è stato rilanciato con una richiesta all'Ac di collaborazione più stretta ed efficace, per evidenziare il dono prezioso e insostituibile dei nostri sacerdoti assistenti e parroci e la necessi-

tà di «sentirsi tutti coinvolti senza lasciare solo ad alcuni la responsabilità di ogni cosa». Parole mirabilmente appropriate, in campo ecclesiale e anche nel nostro ambito associativo, che quest'anno ci chiama a rinnovare gli incarichi di responsabilità. La Chiesa è famiglia di sacerdoti e laici, che operano per la comune missione apostolica: «la evangelizzazione, la santificazione degli uomini e la formazione cristiana delle loro coscienze in modo che riescano ad impregnare dello spirito evangelico le varie comunità ed i vari ambienti» (art. 2 Statuto ACI). Se non ce ne prendiamo cura noi per primi, che amiamo la Chiesa come casa e la comunità come

famiglia, a che vale ogni nostro appuntamento, incontro e sforzo creativo di essere attrattivi? Vi invito a leggere attentamente l'approfondimento sul sostentamento dei sacerdoti pubblicato a pagina 13 e ad essere realmente in amicizia spirituale con i nostri parroci.

D'altra parte, ritrovo una perfetta simmetria tra Chiesa e Azione cattolica anche nei contenuti espressi dalla citazione: se la rileggiamo e sostituiamo "sovvenire" con "adesione"... ecco che le sottolineature di comunione, partecipazione e corresponsabilità parlano di appartenenza autentica, credibile e coerente. È proprio in Azione cattolica che sperimentiamo e impariamo a partecipare, ad essere parte del gruppo e della comunità, a prenderci cura delle persone. L'appartenenza e la corresponsabilità non mirano a imbrigliarci, ma ad accompagnarci. L'Ac non è nata per l'autoconservazione, ma per servire gli altri. "Per chi siamo?" è sempre stata la domanda provocatoria del precedente Presidente nazionale Matteo Truffelli. «Siamo un'associazione globale e locale insieme, che vive e opera, con e nella Chiesa, che "sente" con la Chiesa e con Pietro», riassume il Presidente Notarstefano nel suo bel libro *Verso noi* (recensito nel numero di settembre 2023). Da sempre, dedizione al Papa, dedizione alla

Chiesa e rete di relazioni belle che ci fanno crescere nella fede e come cittadini... e ora tocca (a) noi!

Anna

«Il Sovvenire è molto più di un meccanismo economico di sostentamento: è il vivere un'appartenenza non occasionale ma sostanziale, come cristiani e figli di Dio, alla sua famiglia che è la Chiesa, attraverso la comunione, la partecipazione e la corresponsabilità».

(Servizio Promozione Sostegno Economico alla Chiesa cattolica)





**Nella
Chiesa**

Alle fonti della gratuità

L'esercizio della carità è la verifica dell'autenticità della nostra adesione a Gesù Cristo. Non si tratta di una questione che riguarda altri, ma di qualcosa che mette in gioco la verità della mia/tua persona. È una necessità il misurare il mio/tuo sguardo sullo sguardo di Cristo: infatti la carità, il donarsi gratuito, nella storia umana ha un volto preciso e un nome preciso: Gesù di Nazaret.

Ho associato a carità *gratuito*, perché questo aggettivo fa venire in mente qualche cosa di ancora più radicale del dono. Come trovarsi una mattina tersa di settembre in mezzo alle Dolomiti... è un dono inaspettato che ti sorprende. Oltre alla meraviglia che suscita la carità, c'è che nel gratuito non c'è scambio (no al «*do ut des*»). Ormai siamo condizionati dalla visione commerciale, tanto che persino il dono è risucchiato nella logica dello scambio. Pensiamo a quando veniamo invitati a qualche ricorrenza (anniversari, compleanni o altro): non ci capita, nel pensare al dono da fare, a quando l'ultima volta lo avevo invitato, a quale dono ci aveva fatto? Allora, se parlando di carità pensiamo a una qualche forma di reciprocità, distruggiamo la gratuità e con ciò anche la stessa carità.



Le fonti della gratuità

La vita di relazione è fondamentale per ogni persona fin dai primi anni di vita. Gli psicologi dell'età evolutiva ci dicono che l'io del bambino si risveglia col sorriso della mamma e la consapevolezza di sé cresce scoprendo il mondo e gli oggetti che lo popolano e la presenza di altri accanto ai genitori. L'io si desta e si compie per un Tu. Questa esperienza elementare ha un'evidenza propria: tutti gli uomini e le donne, di tutte le culture, razze o religioni scoprono la dimensione del dono se sono stati amati, se ne hanno ricevuto.

Ma c'è un momento in cui questa esperienza emerge in una maniera forte: è il momento della *com-passione* (nel senso etimologico del termine). È accaduto il terremoto in Marocco e le inondazioni in Libia o la violenza con stupro su donne e noi reagiamo in forza del nostro essere persone come quelle vittime... in noi si muove la carità per l'evidenza che l'io ha bisogno del Tu.

Possiamo dire che per Gesù l'amore è apertura all'altro: *il mio Io sei Tu*, è esposizione di sé all'altro, è dono senza

condizioni di sé all'altro e questa è la regola, la dinamica, la forza della vita. Se guardiamo all'altro, è vero che spesso il rapporto è difficile, conflittuale, perfino duro, ma resta l'evidenza che siamo reattivi verso i nostri simili. C'è sempre un "Tu *destante*" nella nostra vita... e un "Tu *accompagnante*" (sposo/a e figli, mamma e papà, fratelli o sorelle, prete o insegnante, o associato/a dell'Ac o amico/a o innamorato/a di Cristo...).

L'amore: compimento o compito?

Ogni persona fa una qualche esperienza dell'amore e percepisce che il valore della vita è dono di sé. Gesù lo ha detto: «Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà e chi invece la perde, la salverà» (Lc 17,33). Se la legge

della vita è l'amore, solo assumere il compito di amare ci compie, ci realizza: «se vuoi essere perfetto...» (Mt 19,21) e «chi segue questa strada, sarà libero davvero» (Gv 8,36).

Ciò significa che non c'è opposizione tra compimento e compito, tra dovere e volere, tra comandamento e desiderio del cuore. Nel salmo 118,32 leggo: «Corro per la via di tuoi comandamenti perché hai dilatato il mio cuore». Dico questo, perché la mentalità di oggi oppone queste coppie di termini: dove c'è compito non ci può essere compimento di sé... dove c'è dovere, non c'è libertà... dove c'è comandamento, non ci può essere desiderio... Il cristiano al contrario testimonia che un'umanità integralmente vissuta non oppone queste coppie di termini: il volere si realizza in modo integrale solo nella decisione per il compito ricevuto.

Per una concreta educazione al gratuito

Due criteri di fondo permanenti: praticare l'amore come pura gratuità e richiamarsi instancabilmente ad amare Colui che ama per primo.

E poi cinque orientamenti: *condividere del tempo libero* (segno del dono di me stesso); *fedeltà e continuità* di questo gesto (es. ripetizione dell'Eucaristia); spostare il baricentro dell'azione caritativa *dal "per gli altri" al "per sé"* (non pretendere di cambiare la situazione degli altri, ma educarsi all'amore di Cristo); *fare per capire* (non abbiamo bisogno di lezioni sulla carità, ma di condividere); *insieme*: mai il gesto di carità sia individuale... sia almeno deciso comunitariamente.

Don Giampaolo

Gesù Cristo è il Rivelatore dell'amore nella gratuità

Proprio rivelando chi è Dio Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, la loro natura e le reciproche relazioni e missioni d'amore, Gesù ci mostra qual è la fonte e l'approdo dell'amore incondizionato, ricco di inesauribile fedeltà e misericordia: è l'amore che perdona al di là di ogni colpa. Alla radice ultima di ogni uomo e donna c'è l'iniziativa di Dio Amore di amarci al punto da crearci, sostenerci, redimerci e portarci a compimento. L'amore allora vive in me, in forza dell'iniziativa di un Altro. Il "Tu *destante*" è la Trinità. Così adesso l'amore urge in me come amore di Cristo (cfr. 2Cor 5,14). Io voglio partecipare di quell'amore e la pienezza del mio amore è la partecipazione all'amore trinitario. L'amore di Cristo fiorisce nella terra del mio desiderio e del mio interesse, trasformandomi e donandomi la speranza del compimento. Come avviene questo? Secondo un processo di continuità e insieme di discontinuità che chiamiamo *conversione*.



**In questo
tempo**

Casa, dolce casa

Carissimi lettori, chi ha più di quarant'anni non potrà mai dimenticare alcune piacevoli canzoni/filastrocca del cantante Sergio Endrigo, come "Ci vuole un fiore", che hanno allietato il tempo libero delle famiglie. Una in particolare, "La casa", funge oggi da argomento principale delle mie riflessioni.

Vi ricordate allora "La casa (Era una casa molto carina)" di Sergio Endrigo? Se siete troppo giovani per saperla, chiamate i vostri figli e cercatela insieme su internet: i 2 minuti di canzone sono la sintesi dell'argomento di questo mese. Che bello, dopo tanti anni ora facciamo anche rubriche interattive con il

lettore! Ma piano con gli entusiasmi, avete veramente capito cosa avete ascoltato? Vi aiuto...

Il 2 ottobre scorso si è celebrata la Giornata Mondiale dell'Habitat. Una riflessione sul diritto fondamentale di tutte le persone ad avere una dimora adeguata, con una struttura sana, sicura e collocata in un ambiente sostenibile.

Il testo di Endrigo anticipa i tempi moderni di oltre 50 anni, visto che il cantautore scrisse questa breve canzone nel 1969. Trovare una casa che soddisfi un minimo di esigenze degne della situazione umana moderna sembra impossibile e tutti i difetti della piccola casa raccontata sono la sintesi dei grandi problemi che una famiglia può incontrare vivendo in case malsane, da ristrutturare o vicine a zone rumorose. Ma se la casa è il fulcro di una famiglia, è l'ambiente circostante, il rione, il quartiere, la zona in cui si è costruito che deve essere pianificata. Come? Dotandolo di ogni struttura adeguata in base al numero di abitanti che ospiterà: parcheggi, supermercati, centri sociali, ristoranti, luoghi di culto. E ancora, scuole e centri sportivi.



Ogni ottobre, tutti coloro che sono interessati all'urbanizzazione sostenibile, dai governi nazionali e locali alle università, alle ONG e alle comunità, sono incoraggiati a organizzare o partecipare ad attività, eventi e discussioni. "Ottobre ur-

bano" inizia con la Giornata Mondiale dell'Habitat il primo lunedì del mese e termina con la Giornata Mondiale delle Città il 31 ottobre.

La Giornata Mondiale dell'Habitat, indetta dalle Nazioni Unite nel 1985, ci può aiutare a riflettere sul ruolo cruciale che l'essere umano ha nel plasmare il futuro delle città e delle comunità, sottolineando la nostra responsabilità nel gestire in modo ottimale gli ambienti in cui viviamo. Il tema di quest'anno è "Economie urbane resilienti. Le città come motore di crescita e ripresa".

La casa è il cuore della famiglia, mancando questa si ostacola ogni programmazione di giovani sposi. Nelle città moderne non mancano certo nuovi cantieri per costruire soprattutto ipermercati, grandi parcheggi e musei; la casa rischia di diventare solo un dormitorio in grandi condomini tutti anonimi che nel grigiore di certe capitali diventano un problema che causa anche depressione.

Ogni diverso Stato, ogni diverso continente deve poi applicare delle politiche di salvaguardia della casa secondo i criteri climatologici esistenti sul territorio: pensiamo a chi vive in terra di monsoni, dove la casa è distrutta periodicamente da vaste inondazioni; ma non possiamo nemmeno più essere tranquilli in Italia, dove con i cambiamenti climatici luoghi sicuri ora sono bombe a orologeria. E come non pensare alle bombe vere, che da più di un anno perseguitano l'Ucraina? Quale contesto ecosostenibile si può promuovere in zone dove le macerie la fanno da padrone, dove i supermercati sono semivuoti e le scuole e teatri oggetto di bersaglio dei droni?

Ma torniamo nei nostri luoghi, forse più adattabili. Quando finalmente la casa è pronta e viene proposta da agenzie immobiliari alle famiglie, ecco che il prezzo è troppo elevato, perché le materie prime sono aumentate a causa del prezzo del gas e del gasolio da trasporto. Oppure i mutui sono quasi raddoppiati, perché le banche stanno attuando politiche antiinflazionistiche.

In Trentino poi, a partire dalla città, si

subisce il problema del caro alloggi, causato anche da chi non riesce a programmare il numero di presenze degli studenti fuori sede, aumentato tra il resto con le nuove proposte formative come medicina. È sotto esame in questo periodo il problema affitti, triplicati, dove in appartamenti carini alloggiano anche 6 o 7 studenti con contratti semestrali non registrati e conseguenti guadagni alle stelle da parte dei padroni di casa.

Concludo queste riflessioni, che andrebbero approfondite una ad una, con il tema che accomuna le case di tutto il mondo, tema che più volte emerge negli articoli di approfondimento: parliamo di inquinamento atmosferico e nel suolo. Solo a Trento pensiamo alla ex Sloi con i suoi prodotti chimici, che dopo oltre 30 anni tornano a minacciare le zone destinate a nuove vie ferroviarie e le abitazioni adiacenti. Ma anche di inquinamento acustico in zone vicino a bar che tengono aperto fino a tardi per poter permettere lo svolgimento di concerti, per la pena di case di riposo, conventi o semplici anziani o famiglie con bambini. Forse però la riflessione finale è la più centrata per tutti noi: non lamentiamoci per ciò che ci circonda, iniziando noi primi a diventare terreno fertile e non zone disagiate. Come? Limitando la produzione di rifiuti e puntando sulla raccolta differenziata, consumando meno energia e salvaguardando l'acqua, che in Trentino certo non manca, ma non va sprecata: attenzione a non sprecare o a rovinare un dono del Creato!

Alessandro Cagol



Partecipare

Quando l'Ac ha toccato la mia vita?

Dall'approfondimento proposto per l'Associazione per il 2023-2024 sono emersi due interrogativi con cui abbiamo aperto i lavori del Consiglio diocesano di sabato 23 settembre. Domande che sono rimaste aperte e che vorremmo rilanciare ad ogni aderente e ad ogni gruppo.

Ci sembrano utili stimoli per prepararci all'appuntamento del cammino assembleare. Quella del toccare è una questione complessa (e dopo la pandemia di più) che va ben oltre il rendersi disponibili ad un incarico associativo (... tocca a me!?) Toccare ed essere toccati, fisicamente o interiormente, mette in gioco reazioni, pensieri anche azioni. È una situazione sempre nuova, che apre un varco nella nostra cortina di difesa, che attiva il nostro istinto di conservazione ... e, per fortuna, anche di relazione.

Alla domanda **quando l'Ac ha toccato la mia vita** le risposte dei presidenti sono state molto in sintonia tra loro. Il "tocco" che ha fatto entrare l'Azione cattolica nella nostra vita si è fatto reale grazie ad un vicino, un'amica, il parroco. Un tocco nato dall'**invito personale** nel momento particolarmente difficile o bello, di ricerca profonda o di confusione o in un giorno qualunque. Un tocco avvenuto da ragazzi e ragazze o da giovani e ancora ben riconoscibile, oppure da adulti, che ha trasformato l'Ac nel vestito che accompagna la vita nel suo divenire.

La seconda domanda, **come far sì che l'Ac tocchi la vita delle persone del mio gruppo/comunità**, ha permesso invece di

spaziare in maggiore creatività. È chiaro che se l'invito personale ha rappresentato per noi un "tocco" che ha lasciato il segno, possiamo anche noi essere coloro che **invitano personalmente qualcuno**, forti della certezza che non è per nostro tornaconto ma perché l'Ac rappresenta un bel modo per continuare a costruire il Regno di Dio fin da ora, qui, insieme, mettendoci accanto alle persone. Ecco allora che il **gruppo** è considerato da molti di noi il luogo per eccellenza dove fare esperienza di Ac. Per chi l'esperienza di gruppo già la vive, la ricetta dei nostri presidenti è **rustica: mettersi in gioco in prima persona**. Anche la **preghiera reciproca** è stata citata come stile perché l'associazione tocchi il cuore di coloro che vivono nelle nostre comunità. Il nostro vivere in questo tempo ci chiede però anche di uscire allo scoperto. Di **dire ad alta voce il senso della nostra proposta** con parole o con fatti, perché sia noto e chiaro ciò che proponiamo.

E tu che stai leggendo: quando l'Ac ti ha toccata/o e come tu – per iniziativa personale o insieme al tuo gruppo – puoi toccare la vita delle persone che ti sono vicine?

Roberta



Partecipare

I passi del cammino assembleare

Litinerario assembleare è la fase di rinnovo delle cariche elettive a tutti i livelli (parrocchiale, diocesano, regionale e nazionale). Ed è giunto il momento di pensarci.

Siamo alla fine del triennio (che, complice il Covid, si è protratto per quattro anni) ed è arrivato il momento di rinnovare gli incarichi di responsabilità. È il momento istituzionale per rimotivare dentro il gruppo il senso dell'appartenenza associativa (come Azione Cattolica Italiana radicata nel proprio territorio) e dell'impegno dentro la propria comunità. E per trovare nuove disponibilità, assicurando a chi si mette in gioco la vicinanza, l'aiuto concreto, e la suddivisione dei compiti, perchè la responsabilità sia un impegno condiviso. I responsabili diocesani sono a vostra disposizione per accompagnare questa fase di discernimento e di rinnovamento dei gruppi parrocchiali.

Assemblee parrocchiali: si dovranno concludere **entro dicembre 2023**.

Hanno diritto di voto tutti gli aderenti con più di 14 anni e possono essere votati i soci che hanno compiuto i 18 anni. Per dare validità legale e per accompagnare l'associazione locale nell'elezione dei suoi responsabili, all'assemblea partecipa un rappresentante della Presidenza diocesana.

Assemblea diocesana: sarà **domenica 28 gennaio 2024**.

Hanno diritto di voto i responsabili parrocchiali eletti e in regola con l'adesione 2024 (si raccomanda il **rinnovo delle adesioni entro fine dicembre 2023!**). Sono invitati tutti gli aderenti dell'Ac diocesana; partecipano il vescovo, un rappresentante dell'Ac regionale e un delegato del Consiglio nazionale.

Qualche suggerimento per i passi da compiere:



Attenzione alle persone: riflettere e confrontarsi in gruppo sul valore di essere Ac oggi (per i soci e i simpatizzanti, per la comunità e il territorio); decidere lo stile, i tempi e i modi.



Raccontare in gruppo la propria esperienza di responsabile (gli aspetti positivi, le fatiche e i compiti) e individuare le disponibilità per nuove responsabilità.



Fissare la data dell'assemblea: concordare con la Presidenza diocesana; invitare tutti gli aderenti e simpatizzanti; avvisare e invitare l'assistente parrocchiale; preparare un ambiente accogliente.

Giovani in cammino

Dal 28 agosto all'1 settembre un gruppo di giovani di Azione cattolica ha preso parte al pellegrinaggio Perugia-Assisi organizzato dalla Diocesi di Trento per i ragazzi dalla terza media alla terza superiore.



Il pellegrinaggio Perugia-Assisi è stata un'esperienza molto intensa e ci ha messo alla prova dal punto di vista sia fisico sia emotivo. Abbiamo riscoperto la gioia di stare insieme, ci siamo messi in gioco, abbiamo cantato e pregato insieme. Le figure che hanno accompagnato il nostro cammino sono state San Francesco e Santa Chiara, due giovani che decisero di lasciare tutto per seguire i loro sogni e la loro fede per Dio. Durante il pellegrinaggio abbiamo avuto la fortuna di ascoltare varie testimonianze sul servizio alla comunità, di condividere l'esperienza con il nostro vescovo Lauro e molti altri preti trentini, con i quali abbiamo re-imparato la gioia di stare insieme. È stato bello arrivare ad Assisi camminando assieme agli altri. Le camminate sono state tanto lunghe: una di 15 km e l'altra di 20 km, quindi è stato un po' faticoso. Abbiamo passato il tempo cantando e facendo l'attività che ci era stata affidata, cioè conoscere nuove persone: un'esperienza veramente entusiasmante! [Caterina]

Giorno 30 agosto, ore 6.10, messaggio a mia mamma: "Questa mattina abbiamo colazione alle 7.00 e alle 5.10 hanno iniziato a suonare le prime sveglie. Ma io mi chiedo: le ragazze possono riposare e si svegliano due ore prima?! Allora mi sono girata dall'altra parte... poi ci sono state sveglie alle 5.30 e alle 5.40. Poi le ragazze delle 5.40 sono andate in bagno e per un po' era silenzio, stranita ho guardato l'ora ed erano le 5.59. Alle 6.00 sono suonate le altre sveglie e io ho rinunciato a dormire. Così è iniziata una nuova giornata piena di momenti assieme e nuove amicizie, risate e riflessioni: quindi dopo tutte le fatiche e le alzatacce ne è valsa la pena. Tutt'altra storia dormire in hotel in un letto vero". Infatti le prime notti le abbiamo passate dormendo in due oratori che ci hanno ospitati, sistemandoci tutti insieme in grandi stanze e dormendo per terra, mentre le ultime due notti abbiamo avuto il piacere di dormire in albergo. [Luisa]





Mi è piaciuto molto il pellegrinaggio ad Assisi, e se all'inizio ero molto timido e un po' mi spaventava l'idea di fare nuove amicizie, poi durante i cinque giorni mi sono aperto, ho conosciuto molta gente, ho stretto legami e ho scoperto molte cose che avevamo in comune.

Durante il pellegrinaggio abbiamo parlato della vita di Francesco e Chiara, di cui non avevo mai approfondito la storia, ed è stato molto interessante scoprire quali fossero i loro sogni. Infine, i momenti di riflessione sono stati molto utili,

perché mi hanno aiutato a riordinare i miei pensieri e ad averli più chiari. [Riccardo]

Durante questi cinque giorni abbiamo ricevuto varie testimonianze di realtà che si impegnano per aiutare gli altri e avvicinarli alla fede.

Ci è stato raccontato come la Caritas di Perugia aiuta i residenti, sia economicamente che con percorsi per la salute; come sta aiutando una zona dell'Africa ad avere ospedali e dottori propri; come – con il progetto *Starcup* – molti ragazzi vengano avvicinati alla fede attraverso lo sport. Tutti coloro che abbiamo incontrato irradiavano grande entusiasmo per quello che facevano, per quanto faticoso fosse. [Mattia]

Abbiamo avuto il piacere di essere accompagnati in questa nuova esperienza anche dal nostro vescovo Lauro che è stato con noi tutti i 5 giorni. Oltre a celebrare la Messa giornaliera ha giocato, chiacchierato e riso con noi ragazzi. Grazie alle sue parole abbiamo capito l'importanza di aiutare e stare con la gente. Questo è il suo modo per starci vicino e capirci. [Gianluca]

Il giorno 1 settembre ci siamo incamminati dall'hotel fino ad Assisi tramite una strada mattonata: arrivati al parcheggio con vista basilica ci siamo divisi in gruppi, ogni gruppo aveva una

scheda con delle *missioni* da fare in giro per la città – ad esempio leggere le scritte su una chiesa e appuntarsele o anche cercare i nomi dei parcheggi – insomma abbiamo esplorato la città. La mattinata è stata piuttosto faticosa perché abbiamo dovuto camminare molto in giro per i vicoli storici di Assisi, ma ne è valsa la pena. [Alberto]





Vita di Ac

Eccezionali notizie dal campo Acr

Dal 3 all'8 settembre ci siamo fatti accompagnare dal profeta Giona al camposcuola Acr.

Dal 3 all'8 settembre siamo stati al campo scuola Acr in compagnia di tanti bambini e ragazzi provenienti da altri posti. Da subito siamo riusciti a creare un bel gruppo unito nel gioco, nel lavoro e nei momenti di riflessione. La storia di Giona ci ha guidato nella preghiera quotidiana facendoci riflettere sul grande insegnamento di Gesù: perdonare sempre il prossimo.

Aspettavamo però sempre con ansia i giochi, soprattutto quelli notturni, che avvenivano spesso nel bosco e con l'uso delle pile. Una volta a letto si chiacchierava fino allo sfinimento, senza dimenticarci di fare qualche scherzetto agli animatori che, nell'ultimo giorno, ce l'hanno fatta pagare con gli interessi. [Gioele e Anna]



Tra le mura, nel giardino e nel bosco della colonia Maria Goretti di Volano abbiamo trascorso cinque giorni in cui tutti, piccoli e grandi, ci siamo divertiti e abbiamo imparato che nella vita è necessario accettare le sfide a cui Dio ci chiama, anche se la paura e il senso di incapacità a volte provano a fermarci. La scoperta che affidandoci a Lui e ai compagni di avventura possiamo essere capaci di cose grandi è l'insegnamento con il quale ci siamo salutati. [Cristina]

Come ci aveva promesso al pellegrinaggio di Assisi, mercoledì sera è venuto a trovarci il Vescovo Lauro. È stato divertente giocare e pregare con lui: ci ha emozionato molto la sua visita! [Caterina]





Un rete di solidarietà

Perché e come promuovere il sostegno economico alla Chiesa cattolica tra i fedeli e la popolazione italiana? E cosa può fare in particolare l'Ac?

L'Azione cattolica collabora da oltre un ventennio con il Servizio Promozione Sostegno Economico alla Chiesa cattolica (l'organismo della CEI per il sostentamento dei sacerdoti e per l'8xmille alla Chiesa cattolica). Coltivare e far crescere il sostegno economico alla Chiesa significa essere corresponsabili e nasce da un rapporto di fiducia nella Chiesa e di generosità verso il prossimo e verso i nostri sacerdoti. «Per realizzare la sua missione la Chiesa ha bisogno di mezzi, di risorse» e della partecipazione dei laici: per aiutare il prossimo in modo fraterno e solidale «bisogna raccogliere quel che serve per realizzare ciò che è indispensabile». Non limitandosi a «pensare al proprio prete, alla propria parrocchia e ai propri poveri, ma provvedendo ai preti, alle parrocchie e ai poveri che sono in Italia e anche fuori dell'Italia, perché non ci sia chi è nell'abbondanza e chi manca del necessario». (vedi www.unitineldono.it)

«Ai bisogni della Chiesa non ci pensa né lo Stato né il Vaticano. I fedeli hanno la piena responsabilità del suo sostegno economico anche attraverso i due strumenti nati nel 1984: le Offerte deducibili e l'8xmille. La corresponsabilità è l'idea per cui la vita della comunità dipende dal contributo di tutti. Ad ognuno è richiesto di fare la sua parte, investendo talento e risorse». (www.sovvenire.it)

Cosa siamo invitati a fare come aderenti all'Azione cattolica? Essere consapevoli della necessità di sostenere la Chiesa anche attraverso un contributo economico; informare le persone della necessità e dei modi con cui contribuire; chiedere al parroco di diventare Referenti parrocchiali/Promotori del Sovvenire (con attività di informazione, formazione e raccolta come previsto nei Progetti del Territorio "unafirmaXunire" e "Uniti Possiamo").

Offrire il servizio in parrocchia per l'assistenza, il ritiro e la consegna delle buste con la **"Scheda per la scelta della destinazione dell'8xmille, del 5xmille e del 2xmille dell'IRPEF"** di chi non presenta la dichiarazione dei redditi (pensionati e lavoratori saltuari). *Dal 15 marzo al 15 settembre*

unafirmaXunire

La tua firma
non è mai solo una firma.
È di più, molto di più

Coinvolgere la propria comunità nella raccolta di circa 1000 €, equivalente a circa **una mensilità di un parroco**, destinata a sostenere i circa 33.000 sacerdoti diocesani. In un mese, quello di *novembre*, la tua comunità parrocchiale raccoglierà una mensilità? *Dal 19 settembre al 15 dicembre*





Il libro

Sulla strada del perdono

Gemma Calabresi, moglie del commissario di polizia vittima del terrorismo di estrema sinistra all'inizio degli anni '70, ripercorre la sua vicenda di donna, e di credente. Il libro si intitola «La crepa e la luce».

È il racconto intimo e sofferto del cammino che questa donna ha percorso dal giorno dell'omicidio del marito, il commissario Luigi Calabresi: lei rimane vedova, giovanissima, con pochi anni di matrimonio e di felicità alle spalle, sola con due bambini piccoli e un terzo in arrivo. Una strada faticosa la sua, tutta in salita, che parte dalla disperazione, dall'umano desiderio di vendetta dei primi tempi e la porta a riconciliarsi con la sua storia, a crescere i suoi figli lontani da ogni tentazione di rancore e di rabbia, a trovare infine la forza di perdonare.

Su questa strada, fondamentale è la riscoperta della fede come una forza viva, come incontro con un Dio che si fa vicino: il giorno della morte del marito, abbandonata sul divano di casa, «nel momento più basso della mia vita – confessa – nella solitudine e nella disperazione, ho incontrato Dio. Forse si può pensare che questa sia la suggestione di una donna di fede, ma allora la mia fede era qualcosa di profondamente diverso da ciò che sarebbe diventata poi. Ero credente non per scelta ma perché, per educazione, non avevo alternative. Per tradizione, abi-



tudine, per far contenti i miei genitori... Invece su quel divano è successo qualcosa che ha radicalmente cambiato tutto: Dio ha abbracciato me, e io lui».

Una fede così diventa capace di cambiare la vita, di cogliere nelle vicende tutte, anche le più devastanti, lo sguardo e la prospettiva di Dio, e di affidarsi alla *sua* capacità di

perdonare. Da qui prende avvio una serie di incontri non facili per Gemma: con i mandanti e gli esecutori dell'uccisione del marito, con la vedova di Pinelli (della cui morte era stato ingiustamente accusato il commissario Calabresi), con i testimoni ai processi e le tante accuse ingiuste e tendenziose. Lei si muove sempre nella consapevolezza che in ognuno c'è qualcosa di buono da scoprire e salvaguardare: «anche chi aveva ucciso mio marito non era solo un assassino» si trova a dire dentro di sé, a un certo punto.

Mai una traccia di odio nelle sue parole: quella che ci lascia è un'altissima testimonianza di amore e di pace, di fiducia nella giustizia e nella ricerca della verità, di instancabile e sincera apertura agli altri.

Alessandra



L'Agenda di Ac

Prossimi appuntamenti

Sabato 14 ottobre

dalle ore 14.30 alle 17.30
presso l'oratorio di **Mezzocorona**
(Via S. Giovanni Bosco, 10)

I Giornata di Spiritualità

*"Gesù viene toccato da una donna
e prende per mano una fanciulla" (Mc 5,21-43).*

Meditazione di don Giampaolo Tomasi.

Iscrizioni entro giovedì 12 ottobre,
contributo 5 € per la parrocchia

Sabato 18 novembre

dalle ore 14.30 alle 17.30
presso l'oratorio di **Volano**
(Via S. Giovanni Bosco, 10)

II Giornata di Spiritualità

*"Farsi carità: la parabola del buon samaritano"
(Lc 10,25-37)*

Meditazione di don Giampaolo Tomasi.

Iscrizioni entro giovedì 16 novembre,
contributo 5 € per la parrocchia

QUOTE DIOCESANE PER L'ADESIONE 2024

L'Ac nazionale ha scelto quest'anno di aumentare la quota adulti di 2 € e la quota di giovani, giovanissimi e Acr di 1 €.

Il Consiglio diocesano ha scelto di lasciare invariata la quota di ragazzi, giovanissimi e famiglie:

Adulti (oltre 30 anni)	27 €	Coppia sposi	45 € adulti
Giovani (19-30 anni)	21 €		35 € giovani
Giovanissimi (15-18 anni)	15 € (invariata)	Famiglia	50 € (invariata)
ACR (0-14 anni)	12 € (invariata)	Socio sostenitore ACI	50 € aggiuntivi alla quota singola

Con l'adesione si sceglie ogni anno di appartenere alla famiglia dell'Azione Cattolica Italiana e si sostiene economicamente l'Ac che vive in Italia (il Centro nazionale, i suoi progetti di solidarietà, la casa editrice AVE); si ricevono gratuitamente le riviste nazionali e il mensile diocesano "Camminiamo Insieme", le newsletter e i sussidi per la preghiera personale. Non far mancare il segno della tua partecipazione attiva!

Si raccomanda di concludere il rinnovo delle adesioni entro fine dicembre 2023 (per garantire la legalità delle elezioni all'Assemblea diocesana).

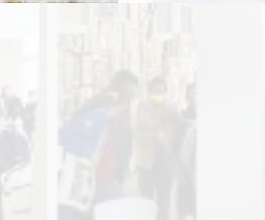
Per il versamento della quota:

AZIONE CATTOLICA ITALIANA DIOCESI DI TRENTO

IBAN: IT42D 08304 01845 0000 45354648 (Cassa Rurale di Trento)

Causale: Quote associative 2023/2024 Ass. Parrocchiale... (o nome...)

SOLCARE
STRADE
NUOVE



sabato 1 ottobre 2022

"Andate dunque"

**AVERE CORAGGIO
DI SOLCARE STRADE NUOVE
RACCONTANDO UNA
SPERANZA NUOVA
E CONSEGNANDO UN
TESORO PREZIOSO**



RACCONTARE
UNA
SPERANZA
NUOVA